

firmata da tutti i rappresentanti delle forze politiche, devo dire che non riesco a comprendere le ragioni di questo emendamento e perché il relatore abbia espresso un parere favorevole su di esso. Siamo tutti d'accordo che la Commissione debba concludere i propri lavori: ha lavorato ed ha lavorato bene; tuttavia, credo che concludere i lavori entro la data del 31 gennaio 2001 pregiudicherebbe due anni di attività! Ricordo, infatti, che la Commissione ha svolto numerose audizioni; ha ascoltato ed ha utilizzato parecchi consulenti. Pur essendo vicini ad una soluzione, la sessione di bilancio impedirà ai componenti della Commissione di potersi riunire sia alla Camera che al Senato. Non solo ma, le prossime festività natalizie e di fine anno, ci porteranno a riprendere i lavori non prima del 15 di gennaio.

Approvare questo emendamento, che propone la conclusione dei lavori della Commissione sulla Federconsorzi il 31 gennaio 2001, credo che indichi proprio la volontà di non voler far concludere i lavori alla Commissione.

Presidente, ciò detto, chiedo che tutto ciò venga rivisto, considerato che non abbiamo trovato un'intesa in Commissione, prevedendo quanto meno una possibilità di prolungamento del termine fino alla data del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Onorevole Misuraca, la sua proposta è quindi che venga corretto il termine del 31 gennaio 2001 con il 28 febbraio?

FILIPPO MISURACA. È così, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, sulla questione dell'emendamento Malentacchi 1.1, sulla quale si è ragionato in Commissione, credo che vada fatta qualche riflessione.

Ferma restando l'esigenza che vengano fissati termini ben precisi, non vorremmo — ribadisco le perplessità già espresse in Commissione — però che la modifica del testo proveniente dal Senato portasse ad un rinvio tale per cui, alla fine, anche questa Commissione sulla Federconsorzi possa finire senza ultimare i propri lavori. Questo è il senso del discorso ed è un senso che noi abbiamo sottolineato perché su questa materia, chi fa parte della Commissione di indagine lo sa, vi è molta carne al fuoco.

PRESIDENTE. Lo sa anche chi non fa parte della Commissione.

FORTUNATO ALOI. Certamente, perché in fondo un giorno potremmo scrivere la storia d'Italia anche con la « chiave di lettura » della Federconsorzi!

Perché bisogna allungare i termini e i tempi quando noi potremmo riuscire a trovare un iter che consenta a tutte le forze politiche presenti in Commissione di poter dare il proprio contributo e di ultimare i lavori? La nostra proposta si basa sulla predisposizione di un ordine del giorno — che io presenterò — nel quale e con il quale noi, mentre diciamo di condividere il testo proveniente dal Senato, stabiliamo e impegniamo il Governo a far sì che, utilizzando gli strumenti di propria competenza, la Commissione presenti entro il 28 febbraio il documento conclusivo (concordiamo quindi sulla data testé indicata dal collega Misuraca), affinché, ovviamente, non si modifichi il testo e affinché il Governo si senta impegnato a farsi consegnare la relazione finale proprio entro tale data. Questa è la nostra posizione, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. La prego di valutare la questione relativa all'ordine del giorno, perché non possiamo impegnare il Governo su un'attività che riguarda specificamente l'autonomia delle Camere. Questo è un problema. Poiché però ne capisco la natura politica, chiedo al presidente Ferrari se voglia esprimere al riguardo un'opinione, come mi era sembrato.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla data del 28 febbraio, anche perché credo che anche la minoranza finalmente abbia capito come la maggioranza e anche la Commissione, quando non ero presente, avesse deciso di stabilire un termine, altrimenti la Commissione avrebbe continuato a lavorare senza mai dare conto.

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento Malentacchi 1.1 sarebbe corretto nel senso che, invece di prevedere il termine del 21 gennaio, si prevederebbe il 28 febbraio. È così, onorevole Malentacchi?

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire nel prosieguo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, quando abbiamo posto il problema del termine da fissare in maniera precisa nella proposta di legge, non intendevamo assolutamente creare le condizioni per « bruciare » la Commissione. Invece, volevamo creare le condizioni certe per una conclusione certa dei lavori della Commissione d'inchiesta perché il Parlamento attualmente in carica fosse in grado di valutarne le conclusioni. Non mettere un limite per noi significherebbe portare fino alla fine della legislatura un lavoro e magari « illanguidirlo » nella sua conclusione, cioè arrivare — in quel caso sì — ad un nulla di fatto! Invece, vogliamo certezza che si concluda affinché il Parlamento possa prendere atto dell'approdo a cui la Commissione arriva. La proposta di correggere l'emendamento Malentacchi 1.1, avanzata dal collega Misuraca, prevedendo la data del 28 febbraio 2001, realizza questo obiettivo. Noi siamo d'accordo che si stabilisca la data del 28 febbraio 2001 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, desidero unirmi alla proposta del collega Filippo Misuraca. Mi sembra una proposta sensata, come mi sembra sensato ritenere opportuno che questa Commissione d'inchiesta abbia modo di terminare i propri lavori e di presentare una relazione al Parlamento. Troppe volte abbiamo visto, come nel caso dell'AIMA, nella scorsa legislatura, che vi sono state Commissioni d'inchiesta che non hanno raggiunto alcun risultato. Questo, in effetti è l'aspetto della nostra attività parlamentare che può diventare più frustrante nel momento in cui svolgiamo attività di questo tipo.

Confesso peraltro, signor Presidente, che non ho mai avuto e continuo a non avere una grandissima fiducia nella capacità di arrivare a risultati concreti da parte di Commissioni d'inchiesta di questo tipo. Lo confesso apertamente senza nessun infingimento. Confesso di non aver mai avuto una particolare simpatia per un certo tipo di magistratura politicizzata, ma confesso anche, per contro, di non avere altrettanta simpatia per la politica « magistratizzata ». In fondo, noi potremmo svolgere il nostro lavoro in altri versanti e potremmo acconsentire, vedere, osservare, seguire con particolare attenzione, il lavoro estremamente impegnativo e importante che la magistratura sta svolgendo da anni in materia di Federconsorzi, in procedimenti penali che sono in corso. Quindi, ognuno faccia il proprio mestiere. Però, siccome il lavoro è iniziato e una volontà politica pressoché unanime ha portato alla costituzione di questa Commissione d'inchiesta che agisce per scoprire presunte malefatte (non si capisce se della Federconsorzi o quelle che hanno portato alla dichiarazione del presunto crac della Federconsorzi)... Qualcuno addirittura ha interpretato, sbagliando, l'attività della Commissione d'inchiesta come un processo alle organizzazioni professionali agricole.

Non si capisce bene, alla fine, su cosa indaghi questa Commissione d'inchiesta. Comunque, siccome tutti dichiariamo di volerla, ed anche io la voglio, mi unisco alle considerazioni dei colleghi: cerchiamo almeno che essa possa portare a risultati apprezzabili prima della fine della legislatura, sapendo, tra l'altro, che i componenti della stessa, sia quelli di opposizione sia quelli di maggioranza, sono animati non solo da una feconda professionalità, ma da una vera e sincera volontà di arrivare a risultati precisi, primo tra i commissari l'attuale presidente senatore Cirami (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, se la memoria non mi inganna, la Commissione d'inchiesta è stata voluta dall'allora ministro Poli Bortone sapendo che, dietro al *crack* della Federconsorzi, vi è stata una vicenda tangenzia forse da dimenticare e da mettere nel cassetto, nell'attuale clima che vuole rinsaldare la moralità degli attori politici. Mi dispiace vedere che questa richiesta sia l'ennesima occasione per recitare il *de profundis* rispetto a una vicenda molto spiacevole, che ha comportato la spesa di parecchie migliaia di miliardi per le casse dello Stato e, di conseguenza, per le tasche dei contribuenti. Se ne vuole rinviare la conclusione dei lavori alla fine della legislatura e proporre un emendamento che proroghi il termine al 28 febbraio, sapendo che la Commissione d'inchiesta non chiarirà niente. Il presidente della Commissione agricoltura conosce i risvolti della vicenda, essendo anch'egli agricoltore e rappresentante di una confederazione agricola, che sicuramente ha avuto grandi benefici di carattere elettorale.

Signori miei, non prendiamoci in giro, se votiamo così com'è questa proposta, non raggiungeremo alcun risultato perché il contribuente italiano non saprà mai chi siano i beneficiari, o meglio li conosce già,

ma non potrà attribuire alcun risultato alla Commissione d'inchiesta.

Signori miei, conosciamo tutti la storia delle Commissioni d'inchiesta; ricordo, ad esempio, quella presieduta dall'onorevole Scalfaro per i 60 mila miliardi investiti nella vicenda del terremoto, che è finita come sappiamo: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Allora, amici e colleghi parlamentari, concludo citando una battuta di un film non recente, ma purtroppo ancora attuale: «Siamo tutti italiani». Chiudiamola qui.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, al di là delle battute altisonanti, colleghe e colleghi, vi ricordo che siamo alla terza proroga e che, comunque, la *ratio* che mi ha guidato nel presentare l'emendamento è che la formulazione permetterebbe alla Commissione di dare in parte corpo al lavoro svolto fin qui. Su una relazione conclusiva il Parlamento deve potersi esprimere in tempi utili, quindi credo che il tempo che ho indicato sia quanto meno necessario. Pensiamo, altresì, che lasciare qualcosa di utile sia necessario, oltre che doveroso e corretto da parte del Parlamento. Ho ascoltato la richiesta di far slittare il termine, un termine che non è invalicabile, quindi credo che, dovendo il provvedimento tornare al Senato, posso accogliere la proposta del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Colleghi, per quanto riguarda la formulazione dell'emendamento, vi chiedo se la seconda parte non possa essere formulata come segue: «Entro tale termine, la Commissione presenta alle Camere la relazione prevista all'articolo 9, comma 1, della suddetta legge n. 33 del 1998». È così?

FILIPPO MISURACA. Ciò è già contenuto nella proposta istitutiva.

PRESIDENTE. Si potrebbe anche fare a meno della seconda parte, se lo ritenete,

perché è già previsto nell'articolo 9 della legge n. 33 del 1998 che i lavori si concludano con la presentazione di una relazione. Per evitare pasticci eliminerei la seconda parte, se siete d'accordo.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, Alleanza nazionale prende atto del recepimento della proposta di stabilire la data al 28 febbraio che abbiamo ritenuto di dover indicare. A questo punto ritengo sia superato anche l'ordine del giorno che avevo intenzione di presentare, e che stavo per consegnare agli uffici, perché la sostanza di tale ordine del giorno consisteva nell'indicare la data del 28 febbraio. Quindi, non presenterò più l'ordine del giorno e aderisco alla nuova formulazione dell'emendamento Malentacchi 1.1.

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento risulta pertanto del seguente tenore: « Al comma 1, sostituire le parole: alla conclusione della XIII legislatura con le seguenti: al 28 febbraio 2001 ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i> ...	403).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 7122)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 7122 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i> ...	416).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7122)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, credo sia necessario motivare il voto.

Colleghi e colleghe, a scanso di equivoci, ricordo che Rifondazione comunista volle fortemente la Commissione di in-

chiesta, perché ritenevamo e riteniamo che questo paese non meritasse ciò che era avvenuto nel passato nella società italiana e, nella fattispecie, nel settore dell'agricoltura, per rimanere in tale ambito — mi riferisco al malcostume, all'incuria e alla connivenza assurti a metodo di pratica clientelare —, e che quindi avesse diritto alla verità.

Detto questo, signor Presidente, devo anche far rilevare con dispiacere come la modalità adoperata nel mettere il provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea non sia stata del tutto corretta, perché ha impedito di fatto la possibilità di discussione presso la XIII Commissione (Agricoltura). Comprenderete che non è solo una questione regolamentare (articolo 81 del regolamento), ma che attiene alle prerogative del deputato e ciò assume una valenza politica.

Venendo al provvedimento legislativo, onorevoli colleghi e onorevoli colleghe, si può essere d'accordo sul modo in cui stanno procedendo i lavori della Commissione, con il completamento dell'acquisizione documentale e della raccolta di elementi testimoniali — ma credo che ciò sia normale — e sul fatto che l'inchiesta sia complessa. Occorre capire, tuttavia, se vi sia la volontà di arrivare fino in fondo all'inchiesta: debbo confessare che a me non pare.

Rimane il fatto che dai tempi dell'approvazione della legge istitutiva, il 2 marzo 1998, sono trascorsi ben due anni e sette mesi, signor Presidente. Penso che ancora una volta — qualcuno ha parlato di *de profundis* — non si abbia il coraggio di giungere al traguardo finale, che è quello di stabilire verità e responsabilità oggettiva delle vicende succedutesi, che costituiscono un simbolico spaccato — si fa per dire — della politica italiana di quegli anni.

Le vicende sono note rispetto agli accadimenti che hanno denotato la messa in atto di forme di conduzione a dir poco molto discutibili da parte della Federconsorzi, che trapelò con le prime avvisaglie dello scandalo: un malcostume elevato a sistema, con l'uso disinvolto del denaro

pubblico, a cui la magistratura ordinaria è interessata con il processo intentato ed in corso presso il tribunale di Perugia da molti anni ormai.

Consapevole di ciò e con l'intento di giungere, prima della fine della XIII legislatura, ad un minimo risultato, avevo presentato un emendamento, che è stato approvato, per vincolare la Commissione d'inchiesta alla presentazione al Parlamento di un documento conclusivo, sia pure parziale, sui risultati raggiunti per non disperdere il lavoro svolto. È il minimo ottenibile in questa situazione. Per questi motivi il voto delle deputate e dei deputati di Rifondazione comunista sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, è doveroso in una circostanza di questo tipo fare una dichiarazione di voto. È doveroso perché l'argomento, come ella interrompendomi ha ritenuto di sottolineare, attiene ad una pagina della storia italiana certamente non esaltante per responsabilità varie, per incidenza sul bilancio dello Stato e per i riflessi che quotidianamente registriamo in seno alla Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi. È altresì doveroso perché da parte nostra non c'è una posizione preconstituita di chi vuole a tutti i costi individuare i responsabili, anche perché sarà la magistratura ordinaria ad individuare sul piano penale le responsabilità.

La Commissione d'inchiesta che sta procedendo all'audizione di numerosi responsabili della politica del tempo, compresi tanti Presidenti del Consiglio, è giunta alla fase finale dei lavori; ecco perché abbiamo manifestato qualche perplessità, pur indicando la data del 28 febbraio e ritirando un ordine del giorno che si muoveva in questo senso. Ci auguriamo che la modifica apportata al testo con l'approvazione dell'emendamento Maletacchi non costituisca un elemento

frenante alle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Noi vogliamo che verità sia fatta su una serie di aspetti che si sono rivelati devastanti sotto il profilo dell'immagine per un intero settore, oltre che per un organismo particolare. Abbiamo lavorato occupandoci di risvolti oscuri, se non inquietanti, ed è questo il motivo per cui approviamo la terza proroga, che ci auguriamo sia l'ultima. Concludo annunciando il voto favorevole dei deputati di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, a fine legislatura ci troviamo alle prese con un provvedimento presentato all'inizio della legislatura quando tutte le componenti politiche di questo Parlamento erano d'accordo sulla costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Federconsorzi.

Purtroppo, l'iter della proposta di legge è stato tortuoso e ci ritroviamo, dopo cinque anni e dopo un insediamento — oserei dire — forzato della Commissione d'inchiesta, a chiedere un'ulteriore proroga.

Signor Presidente, ho la netta sensazione, malgrado ciò che dicono i nostri colleghi, che probabilmente chi doveva dare uno slancio notevole alla Commissione (parlo di chi la presiede) non ha adempiuto a tutto ciò che noi componenti delle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato c'eravamo proposti con la sua istituzione. Siamo per approvare un'ulteriore proroga e il nostro voto sarà favorevole; tuttavia, ho la netta sensazione che, malgrado la proroga, la Commissione d'inchiesta abbia fatto un buco nell'acqua. Infatti, ho la netta sensazione che su tutte le questioni penose e scottanti (che concernono aspetti di competenza della magistratura) e che dal punto di vista del nostro settore politico sono particolarmente gravi, non si produrrà alcunché.

Signor sottosegretario Borroni, non vorrei che ci fosse stato da parte di qualcuno (certamente non mi riferisco a lei) un tentativo di insabbiare quel che la Commissione avrebbe potuto far emergere. Infatti, ritengo che la risoluzione conclusiva che probabilmente sarà redatta tra pochi mesi non produrrà alcun risultato. Allora ci dobbiamo imporre (in special modo noi componenti della Commissione agricoltura), qualora fossero istituite nuove Commissioni d'inchiesta, di fissare date e tipologie di lavoro ben precise affinché non si possa derogare dagli obiettivi delle inchieste.

Signor Presidente, il nostro voto sarà favorevole ma, ripeto, ho la netta sensazione che sia purtroppo una richiesta dilatoria, per arrivare al termine della legislatura e non produrre alcunché (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che si tratta di una Commissione d'inchiesta bicamerale di cui fanno parte colleghi, deputati e senatori, che non partecipano a titolo personale, ma in rappresentanza di forze politiche o gruppi parlamentari. Se nel corso degli anni si verifica un cambiamento in seno ai gruppi, ciò non è certamente da addebitare alla Commissione. Mi spiego meglio: l'onorevole Malentacchi (il quale ha presentato un emendamento) evidentemente tre anni fa era rappresentato, in seno alla Commissione, da un proprio collega, ma qualche cosa è cambiato nei rapporti tra la forza politica cui egli appartiene ed il suo rappresentante in Commissione; ciò significa che l'onorevole Malentacchi e la sua forza politica non sono stati informati di come la Commissione ha lavorato: posso dire che la Commissione ha lavorato e lo ha fatto bene.

GIORGIO MALENTACCHI. Anche troppo bene!

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, come diceva l'onorevole Dozzo, è vero che l'oggetto riguarda l'agricoltura e tutto ciò che negli anni passati ha interessato l'agricoltura italiana, però — mi rivolgo anche al collega Dozzo — qui il problema è un altro. In una Commissione d'inchiesta come quella sulla Federconsorzi lavorano nostri autorevoli colleghi che sono esperti giuristi, avvocati, magistrati, ed io posso garantire che hanno lavorato e lo hanno fatto bene. Il magistrato e l'avvocato sanno che quando il lavoro di una Commissione come questa procede e non si possono concludere le indagini viene richiesta la proroga. Posso anche garantire che gli atti rinvenuti dalla Commissione hanno reso necessaria la richiesta della proroga, per cui credo di poter dire che la Commissione sta scavando a fondo, secondo il mandato che ha ricevuto dal Parlamento.

Si voleva affossare? Vedi, Malentacchi, ho avanzato io la proposta di spostare i termini al 28 febbraio — e me ne assumo la responsabilità — perché bisogna dare alla Commissione la possibilità di concludere l'attività e di presentare la relazione, però ho la sensazione che sia arrivato indirettamente, involontariamente, un « soccorso rosso » alle difficoltà « bianche » che la Commissione sta individuando in questo periodo. Allora, ognuno deve assumere le proprie responsabilità. Nessuno, evidentemente, vuole insabbiarla; la Commissione, ripeto, ha lavorato e ha lavorato bene ed io mi auguro — e senz'altro sarà così — che entro il 28 febbraio il Parlamento avrà la possibilità di discutere la relazione e di prendere atto delle responsabilità passate e di quelle che — lo preannuncio — la Commissione ha rilevato anche negli ultimi mesi.

Concludo dichiarando il voto favorevole di Forza Italia e formulando l'auspicio che questa proposta di proroga non venga insabbiata al Senato. Con l'emendamento da noi approvato, infatti, si rende necessario il riesame da parte dell'altro ramo del Parlamento ed io invito il Presidente Violante a sollecitare il Presidente Mancino ad inserire questo prov-

vedimento all'ordine del giorno del Senato, considerato che i termini scadono il 31 gennaio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, credo che il colore verde apparso sul tabellone delle votazioni testimoni la disponibilità della Camera ad assumere un atteggiamento unitario per quanto riguarda l'andamento dell'inchiesta su una questione così delicata per il nostro paese. Credo che quel voto faccia giustizia di tante polemiche, perché abbiamo trovato un accordo.

Vorrei però aggiungere, amici colleghi, che non abbiamo lavorato soltanto per ricercare i mali del passato della Federconsorzi, non abbiamo avuto un atteggiamento inquisitorio nel fare luce e verità sui fatti. Questa Assemblea ha approvato anche una legge di riforma dei consorzi, affinché quel patrimonio di servizi e di professionalità fosse messo a disposizione del paese, dell'agricoltura: un sistema di servizi che deve essere moderno ed unitario per fare in modo che l'agricoltura italiana sia competitiva nel contesto europeo e mondiale.

Mi fermo qui, annunciando il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative del mio intervento in calce al resoconto della seduta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestamburgo. Ne ha facoltà.

MARIO PRESTAMBURGO. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei Democratici-l'Ulivo, tengo a precisare che preferisco non approfondire la polemica sterile che in quest'aula si sta

sviluppando. Questa mia scelta deriva da una profonda conoscenza della storia della Federconsorzi, che fino al 1950 è stata una struttura certamente al servizio degli agricoltori: dopo quella data è diventata una struttura al servizio della politica, della peggiore politica e della disonestà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, le dichiarazioni che mi hanno preceduto hanno chiarito gli obiettivi di questa Commissione, nonché i cambiamenti, intervenuti in questi anni, nella composizione politica della Commissione stessa. Questa proposta di legge intende prorogare i termini relativi alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, probabilmente perché vi è materiale scottante che potrebbe essere utilizzato in campagna elettorale.

Nel corso dei lavori saranno stati sicuramente scoperti alcuni benefici che un tempo erano propri della Democrazia cristiana, che nel settore agricolo faceva un uso scellerato dello scambio di voti. Ne sa qualcosa anche l'attuale presidente della Commissione agricoltura, che deve le sue fortune elettorali anche a questo tipo di attività.

Concordiamo su questa proroga perché siamo tutti italiani e pensiamo che questo dibattito riesca a dissolvere la nebbia che intende offuscare la verità: siamo ancora ottimisti. Tuttavia, tale ottimismo non deve essere scambiato con la volontà di sostenere l'opportunità di una Commissione di inchiesta che ha fallito, soprattutto perché le forze politiche che anche questa mattina hanno dichiarato di aver lavorato bene sono ampiamente conniventi. L'area moderata dell'agricoltura che, ahimè, coinvolge anche gruppi che governeranno forse nei prossimi mesi, potrebbe non godere di quei benefici che auspicava.

Allora proroghiamo e aspettiamo la relazione conclusiva e poi potremo dire: tutti colpevoli, nessun colpevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, vorrei ringraziare coloro i quali sono intervenuti in questo dibattito.

Tuttavia, vorrei fare due brevi considerazioni per rimandare al mittente alcune accuse. Il gruppo dei Popolari che io rappresento ha partecipato ai lavori della Commissione cercando di fare luce fino in fondo. Io faccio parte del Partito popolare e non delle federazioni cui faceva riferimento Roscia: egli ha la memoria un po' corta.

Lo dico con molta franchezza: io sono il primo a volere giustizia, perché ritengo che la faccenda della Federconsorzi trovi responsabilità nella SGR SpA che ha acquistato quel sistema. La Commissione di inchiesta ha il compito di indagare su quel sistema. È per questo motivo che, quando sento in quest'aula dire certe fesserie, cerco di rimandarle al mittente (*Commenti del deputato Roscia*).

Sono convinto che bisogna procedere fino in fondo nell'individuazione dei colpevoli di questo disastro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Annuncio pertanto il voto favorevole su questo provvedimento del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo. Signor Presidente, ci sono commissari, sia della maggioranza sia della minoranza, che non sono mai venuti in Commissione: sarebbe bene verificare chi ha partecipato e chi non lo ha fatto per una questione di giustizia.

Vorrei proporre, infine, che il titolo della legge sia quello della proposta di legge atto Camera n. 7122 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dell'UDEUR*).

PRESIDENTE. Sta bene. Se non vi sono obiezioni, si intende che il titolo del provvedimento sia quello della proposta di legge n. 7122.

(Così rimane stabilito).

(Coordinamento – A.C. 7122)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 7122)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 7122, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4645 – Senatori Cirami ed altri: *Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari* (7122):

(Presenti	418
Votanti	414
Astenuti	4
Maggioranza	208
Hanno votato sì ...	414).

È conseguentemente assorbita l'identica proposta di legge n. 7071.

Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge: Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa (testo formulato dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente) (3714) (ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e votazione finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, del disegno di legge: Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa.

Ricordo che nella seduta del 20 settembre 2000 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla XII Commissione (Affari sociali) della formulazione degli articoli del disegno di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 3714)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 10 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 14 minuti;

Forza Italia: 28 minuti;
 Alleanza nazionale: 25 minuti;
 Popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti;
 Lega nord Padania: 19 minuti;
 UDEUR: 11 minuti;
 Comunista: 11 minuti;
 i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Verdi: 6 minuti; CCD: 6 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Avverto che la Commissione ha esaurito il suo compito ed ha presentato il testo definitivo del provvedimento, consistente in un articolo unico.

Avverto inoltre che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame di un ordine del giorno -
 A.C. 3714)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 3714 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Bolognesi n. 9/3714/1?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3714/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Sì, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Questo provvedimento, come fanno i colleghi componenti della Commissione, consta di un unico articolo che tende a dare un riconoscimento giuridico e quindi maggiore importanza agli organismi locali della Croce rossa, prevedendo che i suoi rappresentanti possano partecipare al processo decisionale dell'associazione.

Il dibattito sul testo in esame ha registrato un accordo pressoché totale dei membri della Commissione anche perché questo è un tema molto sentito dai comitati locali del nord del paese, che partecipano attivamente alla vita dell'associazione.

In Commissione si è svolta una discussione sull'opportunità o meno di ampliare il dibattito in vista di una riforma più complessiva della Croce rossa, anche alla luce dei risultati di una indagine conoscitiva che la Commissione affari sociali ha svolto per un anno su questo tema.

È stato raggiunto l'accordo sull'esigenza di dare una risposta urgente ai comitati locali, che soprattutto nel nord del paese premono perché sia loro riconosciuto un ruolo più incisivo (ricordo che il provvedimento presentato dall'ex ministro Bindi andava in tal senso).

L'ordine del giorno in esame si fa carico dell'esigenza avvertita dalla Commissione di affrontare in maniera più complessiva il tema della riforma della Croce rossa. Nell'insistere per la votazione dell'ordine del giorno, colgo l'occasione per sottolineare il buon lavoro svolto dalla Commissione su questo tema, anche se

rimane l'esigenza di affrontare in maniera più generale la questione relativa alla Croce rossa.

Poiché il relatore, onorevole Lumia, che ha redatto l'ordine del giorno, per motivi istituzionali non ha potuto essere presente, ho apposto io all'ordine del giorno una firma diciamo tecnica, cosa questa peraltro già concordata con il relatore e gli altri membri della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'ordine del giorno sottoscritto da tutti i membri della Commissione ha per così dire una sua storia. In occasione dell'esame di questo provvedimento che attribuisce poteri agli organismi locali della Croce rossa, abbiamo preso lo spunto per allargare la discussione e sottolineare l'esigenza urgente che era emersa da un'indagine conoscitiva sulla Croce rossa la cui relazione finale è stata approvata dall'intera Commissione. In tale relazione si metteva in evidenza appunto la necessità di porre mano ad una nuova legge sulla Croce rossa.

Di fronte alle istanze pressanti delle rappresentanze periferiche della Croce rossa, e in considerazione dell'esiguità del tempo ristretto a nostra disposizione, il Comitato ristretto prima e la Commissione poi hanno ritenuto opportuno esprimere parere favorevole su questo testo che possiamo definire minimale rispetto alle esigenze complessive della Croce rossa.

L'ordine del giorno chiede che il Governo prepari un provvedimento legislativo che tenga conto delle osservazioni emerse dalle indagini conoscitive riportate nel documento finale approvato all'unanimità. Tali osservazioni dimostrano una serie di discrasie e di difficoltà di collaborazione tra i vari settori della Croce

rossa che pure continua ad operare meritevolmente in Italia e all'estero. È giusto che vi sia questa modifica della legge e per questo ci auguriamo che il Governo accolga l'ordine del giorno al nostro esame.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Presidente, vorrei chiarire il motivo per cui ho detto che avrei accolto l'ordine del giorno come raccomandazione. Vi sono alcuni punti, sui quali si impegna il Governo, relativamente ai quali sono in atto processi di riforma; mi riferisco, in particolare, all'ultimo punto sulla sanità militare.

Ritengo che si possano accogliere i punti da *a)* ad *e)* del dispositivo come impegno; riguardo al punto *f)* assicuro che il Governo approfondirà i temi in esso indicati. In altri termini, non posso assumere l'impegno cogente che esso richiede in questo momento, ma posso accoglierlo come raccomandazione che, come tutti i colleghi sanno, è una forma di accoglimento, non di reiezione.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, credo di interpretare le indicazioni dei colleghi della Commissione, proponendo di stralciare il punto *f)* dall'ordine del giorno e di considerarlo come un ordine del giorno a sé stante che potrebbe essere accolto dal Governo come raccomandazione. Inoltre, se il Governo accoglie gli altri punti del dispositivo dell'ordine del giorno, non è necessario procedere al voto.

PRESIDENTE. Il Governo?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Per me va bene: si può considerare il punto *f*) come un ordine del giorno separato che io accoglierei come raccomandazione.

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete, non è possibile presentare in questa fase altri ordini del giorno. Proporrei, pertanto, la votazione per parti separate — formalmente corretta — che non ci crea problemi.

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Grazie, Presidente, per aver trovato la soluzione.

Sul punto *f*) potremmo trovarci unanimemente d'accordo nel rivedere il ruolo del settore militare avviando processi di razionalizzazione, invece che di smilitarizzazione, al fine di evitare sovrapposizioni interne. Mi sembra più logico eliminare il termine « smilitarizzare » e sostituirlo con « razionalizzare », forse in questo modo potremmo trovare un accordo.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Ma che c'entra?

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Penso che la soluzione trovata possa essere condivisibile. È chiaro che si tratta di un ordine del giorno abbastanza anomalo perché questa materia potrebbe effettivamente essere affrontata anche dall'autonomia dell'iniziativa parlamentare. Si tratta di una questione che stiamo affrontando da molto tempo; effettivamente, l'indagine conoscitiva ha evidenziato aspetti estremamente negativi. Il Governo, nella sua funzione di iniziativa legislativa, ha a disposizione in questo campo strumenti più adatti per vagliare dettagliatamente e capire esattamente come mai tutto ciò si sia verificato

ed avanzare poi una proposta, che ovviamente sarà oggetto di dibattito parlamentare, che possa risolvere una volta per tutte il problema della Croce rossa. Effettivamente, la storia della Croce rossa attribuisce ad essa grandi meriti, ma la situazione attuale è abbastanza disastrosa.

Ritengo che l'ordine del giorno possa essere votato per parti separate, anche se esprimo qualche perplessità sul fatto che la Croce rossa possa realmente fare a meno di una parte militarizzata; su questo punto la discussione può essere ancora aperta.

Penso che, votandolo per parti separate, il Governo possa accogliere la prima parte dell'ordine del giorno ed accogliere come raccomandazione il punto *f*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, condivido in pieno l'ordine del giorno Bolognesi n. 9/3714/1 e mi spiace che si debba procedere a due votazioni separate. Ritengo che il settore militare sia importante ed intrinseco alla Croce rossa, anche perché si vede quale sia la funzione svolta in questo momento dalla Croce rossa nelle aree alluvionate.

Chiedo alla relatrice, onorevole Bolognesi, di poter apporre la mia firma sul suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, non so quanto sia opportuno affrontare temi di questa delicatezza pregiudicando percorsi successivi, che dovranno essere caratterizzati da un approfondimento non lieve della delicata materia.

Effettivamente, alla proposta di sostituire la parola « smilitarizzazione » con la parola « razionalizzazione » potremmo an-

che accedere ma, in realtà, di fronte ai problemi che stanno emergendo, potremmo essere decisamente più favorevoli a depennare completamente il punto *f*), anziché procedere ad una votazione per parti separate.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Se il punto *f*) venisse accolto come raccomandazione, non insisterei per la votazione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. L'accoglimento come raccomandazione è comunque una forma di accoglimento, che resta agli atti. Se, sia pure accolto come raccomandazione, depennassimo il punto *f*), penso che avremmo trovato una soluzione meno pregiudicante.

Siamo disponibili ad entrambe le soluzioni, ma vorremmo che non venissero pregiudicati i percorsi successivi perché, come giustamente ha affermato il collega Cè, non è escluso che, ove dovesse tardare, « ristagnare » o non essere convincente l'attività normativa « razionalizzante », è chiaro che ogni gruppo, a cominciare dal nostro (che già in passato si è occupato di questo argomento), si riserverebbe di avanzare proposte.

Penso che su tale argomento sarebbe più congruo arrivare ad una votazione sintonica tra noi. Siamo disponibili sia a depennare il punto *f*), sia a sostituire la parola « smilitarizzazione » con la parola « razionalizzazione », come è stato proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, insiste per la votazione della prima parte del suo ordine del giorno n. 9/3714/1?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'ordine del giorno Bolognesi

n. 9/3714/1, ad eccezione della lettera *f*) del dispositivo, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	410
Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì	409
Hanno votato no ..	1).

Onorevole Bolognesi, insiste per la votazione della seconda parte del suo ordine del giorno n. 9/3714/1, accettata dal Governo come raccomandazione?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3714)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, se si ricorda, nella discussione che abbiamo avuto anche nella Giunta per il regolamento, si era prospettata l'idea che in sede redigente si potesse dedicare un piccolo spazio all'inizio dell'esame dei provvedimenti per illustrare le questioni generali. Su questo provvedimento, Presidente, non vi sono grossi problemi; tuttavia, almeno 20 secondi di dichiarazioni di voto mi sembrerebbe doveroso impiegarli.

Siamo contenti della modificazione dello statuto, del modo di funzionamento della Croce rossa innanzitutto perché essa va effettivamente nella direzione di una maggiore partecipazione da parte degli

organi periferici, di un migliore e trasparente processo di tipo democratico. Credo che questo riuscirà a fare giustizia anche di tutte quelle realtà, verità o maldicenze che hanno accompagnato la Croce rossa negli ultimi anni.

Nel momento in cui viene approvata questa legge, credo che si dovrà procedere automaticamente al rinnovo di tutti gli organi direttivi della Croce rossa e di tutte le presidenze; per cui alla base verrà rimandato il testimone per decidere chi realmente dovrà rappresentare degnamente in questo paese la Croce rossa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Presidente, vorrei innanzitutto precisare — lo ha detto la presidente Bolognesi — che l'ordine del giorno è stato sottoscritto da tutti i membri della Commissione.

Nel dichiarare il nostro voto favorevole sul testo di legge in esame, preciso che questo provvedimento, pur essendo così limitativo, riveste una grande importanza perché dà una funzionalità agli organismi periferici, che erano stati dimenticati nella stesura originaria della legge.

Anche se si tratta di un piccolo provvedimento, riteniamo comunque che sia molto importante e quindi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Anche Forza Italia — come sempre, quando i problemi interessano la sensibilità di tutti i cittadini — trova sempre il tempo ed il modo per intervenire positivamente.

Abbiamo contribuito ad accelerare l'iter di questo provvedimento, che è firmato dall'ex ministro della sanità Rosy Bindi: con questo dimostriamo anche che non sempre e comunque ci opponiamo a

quanto sostenuto dal ministro Bindi. Questa volta siamo favorevoli e siamo sicuri che con questo intervento di razionalizzazione e di democratizzazione la Croce rossa riuscirà a svolgere i propri compiti all'altezza di quanto era stato stabilito all'inizio.

In conclusione, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento, tenendo presente però che esso tocca soltanto uno dei moltissimi aspetti — e forse non il principale — che dovranno riguardare una rimodulazione, una « rinormazione » della Croce rossa.

Siamo favorevoli essenzialmente per due ragioni.

In primo luogo, perché non vi è dubbio che, in organismi come la Croce rossa che coinvolgono largamente il volontariato e lo spontaneismo collaborativo dei cittadini, una maggiore articolazione rappresentativa da parte delle realtà periferiche sia assolutamente congeniale a questa natura e a questa struttura. Del resto, corrisponde anche ad una larga richiesta e ad una larga istanza che viene dai comitati locali.

In secondo luogo, perché, proprio nel momento in cui vogliamo accelerare il percorso di riforma e di fronte alle vicende anche alquanto complesse intrecciate e dolorose che hanno riguardato la Croce rossa italiana, non vi è dubbio che un forte coinvolgimento della periferia possa avere soltanto un effetto benefico per creare maggiore trasparenza e una maggiore partecipazione anche al percorso della riforma.

Per queste due ragioni, esprimiamo senz'altro un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Riconosciamo naturalmente grande merito alla Croce rossa italiana, ma soprattutto ai volontari che, quotidianamente e disinteressatamente, compiono il loro servizio a favore della gente e a favore degli altri per 24 ore al giorno. L'esperienza che riporto è quella mia personale poiché sono stato per undici anni volontario del soccorso, quindi conosco bene il mondo della Croce rossa.

Ringrazio naturalmente il Parlamento per la sua sensibilità e parimenti il sottosegretario, anche perché non si può sempre chiedere alla militanza, ai volontari, di lavorare senza avere voce in capitolo.

Per quanto riguarda il principio di sussidiarietà dal basso, è giusto che l'attuale presidente della Croce rossa Maria Pia Garavaglia cominci ad ascoltare la base e le sue esigenze evitando, come è avvenuto fino ad oggi, che le idee e pensieri dell'organizzazione calino dall'alto sulla base e sui volontari. È giusto invece che sia l'inverso, che sia cioè la base a riportare le sue esperienze, poiché sono i volontari che svolgono il servizio sulle strade, in montagna e al mare, a differenza di alcuni vertici che girano soltanto con l'auto blu e non si interessano dei problemi veri della Croce rossa e del servizio meritorio che essa svolge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo perché riconosciamo che l'allargamento alla base del momento della rappresentanza nella Croce rossa sia un grande passo avanti che consente ai volontari di partecipare a determinare il destino della Croce rossa.

PRESIDENTE. Passiamo ... no, un attimo, revoco. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà (*Commenti*). Colleghi, l'esempio trascina quando è cattivo, in genere.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, pensavo che avessero segnalato la mia richiesta di iscrizione, comunque intervengo solo per esprimere il voto favorevole dei deputati del CDU su questo provvedimento.

È una modifica molto importante perché completa l'assetto degli organi della Croce rossa. Mancava l'organismo istituzionale di base dei comitati locali. Questo è un argomento fortemente sollecitato dalla base della Croce rossa, da quei volontari che anche in queste drammatiche giornate danno un contributo fondamentale con l'intervento di volontariato per alleviare i disagi delle popolazioni alluvionate, oltre agli ordinari interventi propri dell'istituzione Croce rossa.

Vorrei dunque soltanto ribadire una soddisfazione per l'approvazione di un provvedimento presentato circa tre anni fa dal ministro Bindi che, effettivamente, oggi può essere approvato anche grazie al concorso e alla disponibilità di molti. Mi auguro anche che un iter molto più sollecitato si svolga al Senato perché questa legge darà un forte impulso democratico alla gestione dell'associazione della Croce rossa.

Ringrazio i colleghi e confermo il voto favorevole del CDU.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione -
A.C. 3714)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul

disegno di legge n. 3714, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce rossa) (3714):

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	439
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 11,04).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, a rischio di essere noiosi, noi continuiamo a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno per la questione degli accessi ai concorsi universitari. Nonostante sia un provvedimento controverso, in realtà si tratta di un provvedimento breve il cui esame può essere completato rapidamente, anche perché vi sono persone che non possono più aspettare.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Giordano, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e uno a favore.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, comprendo i motivi della richiesta su una questione delicata, però le vorrei far presente che ci troveremmo in una situazione di difficoltà in quanto il presidente della Commissione, il relatore e due capigruppo che seguono questo provvedimento sono in missione molto lontano da qui. Quindi, credo che non sia nemmeno possibile affrontare questa questione con la dovuta conoscenza qual è quella che hanno i nostri rappresentanti all'interno del Comitato dei nove.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? A favore? L'onorevole Stucchi si è dichiarato contrario per il motivo, effettivamente reale, che una parte considerevole (quantitativamente, a parte qualitativamente) della Commissione è in missione in Norvegia.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, l'obiezione non è priva di pregio, naturalmente, però dobbiamo ricordare che, nel merito, abbiamo reiteratamente spezzato una lancia perché il provvedimento in materia di accesso ai corsi universitari concludesse il suo iter: mi sembra, quindi, che tale impegno non possa essere rinnegato; del resto, già in due sedute siamo rimasti d'accordo sul fatto che, se anche non veniva ricono-